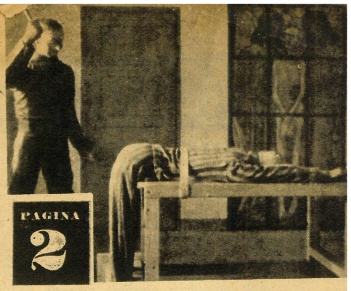
SPED. IN ABBON. POSTALE - ESCE IL SABATO - UNA COPIA LIRE QUINDICI (Fuori R... 17) - - ANNO III - NUMERO 11 - Roma 30 MARZO 1946

QUADRANTE

ATTUALITÀ ★ POLITICA ★ ARTE ★ VARIETÀ ★ SPORT



PAGINA 2 — Il museo di Dachau

PAGINA 3 — 6 domande ai direttori dei "portavoce"

PAGINA 4 — File di reticolati intorno a Franco

PAGINA 5 — Barricate a Palermo

PAGINA 5 — "NON VOLLI ESSERE IL CONTE SFORZA N. 2" un articolo di Dino Grand

PAGINA 7 — La moda dei semivestiti femmini

I PIANI DELLA BOMBA ATOMICA SONO IN VIAGGIO

LEGGERE IL SERVIZIO A PAGINA 6

RADIOQUADRANTE

ONDE CORTE

MOSCA, 22 marzo. — *Si annuncia che il Maresciallo Timoscenco, inviato straordinario di Stalin in Etiopia, sarà accompagnato nella sua missione da una delegazione della Chiesa ortodossa russa la quale prenderà speciali accordi con la Chiesa copta etiopica.* Il Cremlino è giunto alle manovre di politica religiosa!

NUOVA YORK, 23 marzo. — *Si fa insistentemente il nome di Fiorello La Guardia quale successore di Herbert Lehman, direttore generale dell'U.N.R.R.A. Evidentemente Fiorello La Guardia, che ama veramente l'Italia, sua prima patria, vuole impossessarsi di un organismo che gli consenta di sciogliere in qualche modo, sia pure tardivamente, le promesse che egli rivolse al popolo italiano attraverso le onde dell'etere, facendogli intravedere mari e monti.*

LONDRA, 23 marzo. — *Si annuncia che la Conferenza della pace si riunirà in maggio a Parigi. Per la ennesima volta si conferma che sarà seriamente discussa la possibilità di effettuare una revisione dell'armistizio italiano.* Mai notizia falsa fu tante volte confermata.

MOSCA, 23 marzo. — *Il Presidente del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha annunciato che nel periodo tra il maggio ed il settembre del 1946 saranno smobilitati gli effettivi delle forze di terra e dell'aeronautica di sei classi.* Se non è vero è ben trovato.

BENGASI, 23 marzo. — *Sulla torre dell'ex-palazzo del Governo, già sede del Maresciallo Graziani, sventola la bandiera azzurra del senusso. Sidi Idris es Senussi, Emiro della Cirenaica, vi si è insediato infatti ufficialmente. Le autorità militari inglesi, che prima occupavano quell'edificio, si sono spostate nel palazzo della ex federazione fascista. L'ordine a Bengasi è tenuto da regolari senussiti.* (Come si vede i diritti acquisiti degli italiani sono ampiamente salvaguardati).

ATLANTIC CITY, 24 marzo. — *In nome dei soliti principi di umanità, che governano sopratutto in questo momento le sorti del mondo, il rappresentante jugoslavo nella amministrazione dell'U.N.R.R.A., Petrovic, ha protestato contro l'invio di grano in Italia.* Infatti secondo i principi democratici il popolo italiano, padre e schiavo di tutte le dittature, deve morire di fame rapidamente.

LONDRA, 24 marzo. — *Nuovi particolari vengono dati sulla smobilitazione dei polacchi del Generale Anders: essi verranno smobilitati, ma incorporati in unità britanniche. Saranno insomma smobilitati come polacchi e mobilitati come inglesi.*

LONDRA, 23 marzo. — *Un paese finalmente acquista l'indipendenza. Ma non si tratta dell'Italia. E' la Transgiordania, che l'Inghilterra ha svincolato con un trattato dal regime di mandato.*

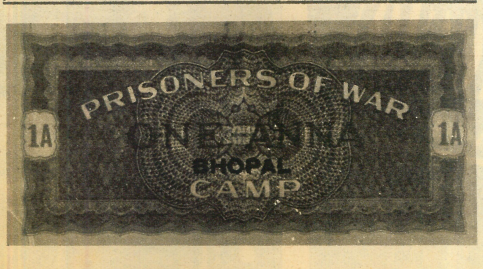
RIO DE JANEIRO, 24 marzo. — *La Commissione per l'immigrazione italiana in Brasile partirà quanto prima per l'Italia. Gli aspiranti emigranti italiani ne saranno felici; ma essi forse desidererebbero che fossero piuttosto gli emigranti italiani a partire quanto prima per il Brasile.* Si tratta di punti di vista.

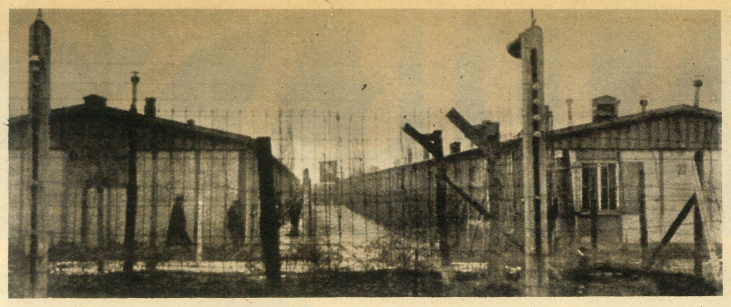
LA GUERRA SANTA
SI FARÀ DOMANI

Sotto l'emblema del leone britannico, simbolo di una potenza incrollabile, gli studenti del Cairo fanno una delle loro numerose dimostrazioni. Essi proclamano che la guerra santa si farà se le truppe inglesi non abbandoneranno l'Egitto. Le loro truppe segrete son pronte, e le loro unità di sabotaggio per agire non attendono che l'ordine di azione. Il leone però rimane impassibile.

GOEBBELS HA SCRITTO
LA SCENEGGIATURA D'UN FILM COMICO SU CHURCHILL

Hitler era pittore. Lo sappiamo. Il dottor Paul Goebbels è uno sceneggiatore e noi non ne sapevamo nulla. Negli archivi segreti del Ministero della Propaganda, si è scoperto una sceneggiatura «umoristica» scritto dalle stesse mani di Goebbels. Il parto della fantasia del celebre ministro non è molto originale: si tratta di dialoghi tra Eden e Halifax e Churchill durante i bombardamenti di Londra nel 1940. Giuoca sulla «coquetterie» di Eden, sulla bigotteria di Halifax e sui brontolii di Churchill. Come si vede gli argomenti sono stati molto sfruttati da ogni giornale umoristico per sciocche forme di propaganda. Però Goebbels trovava questa sceneggiatura eccellente.





IL MUSEO DI DACHAU

Il celebre campo di Dachau, nel quale i nazisti commisero le loro gesta più orride, ospita ancora un certo numero di prigionieri: sono le SS tedesche che nello stesso campo diedero prova della loro inumanità. I carcerati di ieri, i deportati, gli ebrei, ecc., sono divenuti oggi i custodi. Ma i prigionieri di oggi stanno assai meglio di quelli di ieri, molti dei quali sono scomparsi nel tragico recinto. Un gruppo di sopravvissuti ha però voluto lasciare, ad ammaestramento dei posteri, il ricordo vivente di quel che fu l'inferno di Dachau ed ha organizzato un piccolo e terrificante museo, nel quale sono rievocati e documentati gli orrori del campo. I momenti culminanti della vita e della morte dell'internato sono ricostruiti fedelmente negli stessi ambienti ove si svolsero e figure di cera a grandezza naturale ripetono le gesta esacrate di un passato che pur essendo tanto vicino nel tempo sembra ormai definitivamente sommerso.

Come può vedersi anche dalla foto, con nessun mezzo è stato finora possibile cancellare le tracce di sangue rimaste dinanzi ai forni crematori. *Non le cancellerà neppure il corso inesorabile del tempo.*

Un particolare di una sala del museo di Dachau. Si vede un apparecchio di tortura, sotto vi è un cartello esplicativo.

ARRIVERANNO *a tempo?*

Gli italiani contemplano perplessi la girandola di promesse che i partiti rivolgono attraverso i manifesti durante le elezioni amministrative ed alla vigilia della lotta per la Costituente. Un partito promette la pace, un altro promette la libertà ed un altro ancora la giustizia. Ma, intanto, la vita continua a divenire sempre più dura per chi vive del suo onesto lavoro. Ogni ora che passa una speranza nuova svanisce ed il popolo italiano vede avvicinarsi paurosamente il giorno in cui non sarà più capace di mettere il pranzo d'accordo con la cena. Egli non dubita che la pace, la libertà e la giustizia verranno. Sì, indubbiamente verranno. Ma verranno forse troppo tardi, quando il popolo italiano sarà morto di fame.

Il congresso del personale delle imposte: il Sottosegretario alle finanze parla ai congressisti.

Nelle sale del Circolo Abruzzese di Roma (palazzo Barberini) è avvenuta l'inaugurazione del primo congresso dei rappresentanti del personale delle imposte. Il Ministro delle Finanze On. Scoccimarro era rappresentato dal Sottosegretario di Stato. Faceva gli onori di casa il presidente del Circolo, On. Umberberto Cipolloni. Il Comm. Frattaroli ha rivolto parole di benvenuto ai congressisti, rivolgendosi particolarmente al rappresentante di Trieste Italiana. Ha parlato anche il Sottosegretario di Stato alle Finanze.

CINQUE ANNI DI PRIGIONIA

Ecco uno dei buoni, con i quali i nostri prigionieri in India, che non possono possedere moneta locale, fanno gli acquisti presso gli spacci loro destinati. La vita dietro il reticolato è triste, perchè il peso della prigionia si fa sentire attraverso tutti gli aspetti, anche quelli minimi, della vita quotidiana: la prigionia non perdona.

Per questo l'attesa del ritorno è ogni giorni più angosciosa per i prigionieri che sognano la casa lontana e per i familiari che li attendono. Come dicono i carcerati, *i giorni passano; ma non passano gli anni* ed ormai alcuni nostri prigionieri hanno messo insieme oltre cinque anni di segregazione.

Si tratta di un fatto di umanità prima che di un fatto bellico. *In questo mondo che dice di diventare sempre più buono, gli uomini si torturano sempre più orrendamente.*

DOTT. U. TUCCI
Corso Trieste, 150 (P.ze Istria - Tram 6)
OCULISTA
Tel. 858252 - ore 14-17

Dott. GIORDANELLI
VENEREE - PELLE
Cura senza operazioni delle EMORROIDI e VARICI
Conte Verde 1 (ang. P.za Vittorio)
Telef. 768-491 - Visite ore 9-18

Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
SPECIALISTA VENEREE PELLE
IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
Orario 9-13, 16-19 - Festivi 10-12
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
(Angolo via Viminale presso Stazione)

Dr. ELIO DEL GIUDICE
specializzato Dermosifilopata PELLE VENEREE
nell'Università di Roma
Via Nazionale, 230 (Ang. Via 4 Fontane)
Tel. 40184 — Orario 8-13 — Fest. 8-11,30

Gabinetto Medico Chirurgico
U-S-D.
Dott. Comm. **L. COLAVOLPE**
Premiato Facoltà Medicina PARIGI
SESSUALI VENEREE SIFILIDE PELLE
Endovenose e Cure con Medicinali
VIA GIOBERTI, 30 (presso Stazione)

CHIRURGIA PLASTICA
DIFETTI ESTETICI
DEL VISO E DEL CORPO
PELI - Macchie della pelle
Nei - Cisti - Cicatrici - Tatuaggi
Dott. Usai Viale B. Buozzi, 53 (Parioli) T. 877.365

Dott. F. COZZA
Specialista VENEREE E PELLE
Specialista CHIRURGIA GENERALE
ANALISI
Via Ripetta, 229 (p. Popolo) Tel. 368123

Dr. Gr. Uff. ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - DISFUNZIONI SESSUALI
EMORROIDI - VARICI
RAGADI - PIAGHE - IDROCELE
Cura indolore e senza operazione
Corso Umberto 504 - Telef. 61.929 - ore 8-20

Dott. M. MANCINI
Nuovo metodo di Brunasso di cura dell'
ASMA
Via Boncompagni, 93 - Ore 10-13
Telef. 483-106 - Abit. telef. 484-572

Dott. BORELLI GIORGIO
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Via Gregoriana N. 48 (Largo Tritone)
Telefono 688-840

Dottor GRANATA
Specialista VENEREE - PELLE
VIA FRATTINA, 110 - Ore 9-13, 14-17

Dott. ALFREDO SINISCALCO
Specialista VENEREE-PELLE
Via Volturno N. 7 - scala I, int. 4
Telefono 483665 - Orario 10-14 - 16-19

Dott. GIUSEPPE MALATO
Specialista VENEREE E PELLE
Via Pirgo 20 (P.zza Tuscolo) - Tel. 7197
Consultazioni 13-16 e per appuntamento

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini, 5 - Tel. 42.450 - Ore 8-11

Dott. LI VIRGHI
SPECIALISTA UROLOGIA
(malattie genito urinarie e veneree)
VIA TACITO, 7 (P. COLA DI RIENZO)
Orario 9-14 - 17-20 - Telefono N. 361048

EDUCAZIONE SESSUALE
Con onde vitali. Rapido e completo sviluppo e ricupero forze virili. PROF. DOTT. C. FRANK, Docente Neuropatologia nell'Università VIA NAZIONALE, 163 tel. 64.919
Orario 15-19

CALVI

ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Se tutto sperimenteste non pentiretevi. Scrivete **KINOL**
ROMA
VIA PERETTI N. 29

CREMA DENTIFRICIA

REDONT
RENDINA
GENOVA ROMA LONDRA
Sede Centrale: Roma - Piazza del Grillo, 5
Ufficio Vendite: telef. 681.174 - 62.475
Agenzie nelle principali Città

SEI DOMANDE
AI DIRETTORI DEI "PORTAVOCE" DEI PARTITI

SERVIZIO SPECIALE DI "QUADRANTE" *INTERVISTA DI LUCIANA TEDESCHI*

IGNAZIO SILONE — VELIO SPANO — GUIDO GONELLA — MARIO PANNUNZIO — UMBERTO MICALI — FERNANDO SCHIAVETTI

Siamo andati ad intervistare i sei direttori dei quotidiani, organi dei partiti che sono al Governo, e li abbiamo interrogati circa i problemi che interessano, in questo momento, maggiormente il popolo italiano. Ecco cosa hanno risposto:

1
Quali provvedimenti prendereste per la ricostruzione, l'inflazione e disoccupazione?

RISPONDE SILONE

E' impossibile procedere al risanamento della nostra economia senza un piano scaglionato in un certo numero di anni: un piano che tenga conto delle nostre risorse e dell'aiuto, non certo disinteressato, che può venirci dall'estero.

RISPONDE SPANO

La nostra posizione è nota. Siamo decisamente contro l'inflazione e pensiamo che il problema della ricostruzione esiga soluzioni concomitanti, le quali possono avere forme varie e complesse, ma hanno necessariamente una piattaforma molto semplice: una forte imposta patrimoniale progressiva e misure severe, rigidamente applicate, per la vocazione dei profitti del regime.

RISPONDE GONELLA

E' un problema troppo vasto e tale da non potersi affrontare in poche righe. Indubbiamente per risolverlo non tutti i mezzi sono in nostra mano, ma di quelli di cui possiamo disporre, tre almeno dipendono da noi: il raggiungimento di una effettiva giustizia sociale, che superi l'attuale condizione di sperequazione; il difendere, controllandola, l'iniziativa privata nel campo ricostruttivo, dando con una maggiore sicurezza sociale la possibilità di affluenza al capitale estero; ottenere che si aprano le vie dell'emigrazione e favorire sopratutto quell'emigrazione interna, che mette rebbe in condizione di sfruttamento vaste regioni, attualmente in abbandono.

RISPONDE PANNUNZIO

Alla prima domanda risponderò, di stimolare l'iniziativa privata con premi e facilitazioni di ogni genere, e nello stesso tempo di predisporre un largo piano di lavori pubblici, in modo da ridurre ancora di più la disoccupazione.

RISPONDE MICALI

Per la ricostruzione urge provvedere sopratutto e in un primo tempo alla ricostruzione edilizia che, oltre ad essere la più pressante, è quella che importa minore impiego di materie prime e maggiore impiego di mano d'opera, che è necessario, oggi, di collocare quanto più possibile. Un più largo programma di ricostruzione industriale richiede, come necessario, un prestito estero, che ancora non è stato possibile di trattare e ottenere. Questo avrebbe anche il beneficio di frenare l'inflazione, che del resto spero e ritengo si avvicini ormai al suo punto massimo, sopratutto se si tornerà coraggiosamente al programma della lesina nelle spese pubbliche. L'inflazione potrà essere pure fermata con lo sviluppo del turismo, per preparare il quale, molto vi è da fare e poco ancora si è fatto. La disoccupazione potrà essere attenuata dallo sviluppo dell'industria edilizia e delle altre complementari e dalla ripresa delle altre industrie di pace, ma non annullata senza un largo, un razionale sviluppo dell'emigrazione.

RISPONDE SCHIAVETTI

La ricostruzione è il risultato della soluzione di una serie di problemi. Per l'avviamento alla riduzione dell'inflazione una delle misure da prender sarebbe stata per lo meno, quella del cambio della moneta. Quanto alla disoccupazione è necessario un piano organico di lavori e sopratutto è necessaria la volontà d'intervenire.

2
Cosa ne pensate e quale atteggiamento prendereste per la questione di Trieste e della Venezia Giulia?

RISPONDE SILONE

La difesa dei nostri interessi nazionali nella Venezia Giulia sarà facilitata da un indirizzo veramente democratico della nostra politica generale.

RISPONDE SPANO

Anche su questo punto la nostra posizione è nota: l'italianità di Trieste non può essere discussa da nessuno e deve quindi in definitiva essere riconosciuta da tutte le nazioni. La questione della Venezia Giulia è evidentemente più complessa e richiederà soluzioni di problemi particolari, poichè sono stati lasciati scoperti dal trattato di Rapallo. E' tuttavia chiaro, come recentemente ha affermato S. E. De Gasperi, che le frontiere e i trattati tra l'Italia e la Jugoslavia devono essere stabiliti sulla base di un accordo duraturo, che renda possibile una duratura amicizia fra i due popoli e i due stati.

RISPONDE GONELLA

L'atteggiamento preso dal governo italiano mi sembra il più consentaneo alle esigenze della pace internazionale e della nostra storia. Una risoluzione antistorica non sarebbe che una minaccia permanente sull'equilibrio politico europeo.

RISPONDE PANNUNZIO

La politica da seguire è quella, che i maggiori partiti italiani, a esclusione di quello comunista, seguono. Una politica di fermezza. I territori della Venezia Giulia ci sono stati riconosciuti attraverso liberi trattati. Le colpe del fascismo non possono far dimenticare la guerra del '15-18, combattuta e vinta a fianco degli Alleati, compresa la Russia, che oggi ci è ostile. Gli italiani devono far sentire agli stranieri che non subiamo colpi di forza, e che non accetteranno mai il fatto compiuto.

RISPONDE MICALI

Per la questione di Trieste e della Venezia Giulia Alleati non vogliono punirsono intransigente. Se gli ci, come affermano e come del resto sarebbe contro il loro interesse, non possono e non debbono toglierci ciò che ci apparteneva prima del fascismo, sanzionato da patti internazionali. Un qualunque governo italiano che firmasse una pace disonorevole, sarebbe rovesciato a più o meno breve scadenza, e provocherebbe una enorme reazione nazionale, non nazionalista.

RISPONDE SCHIAVETTI

Non mettiamo in dubbio il diritto fondamentale dell'Italia alla protezione dell'italianità di Trieste e della Venezia Giulia, protezione che non deve essere però disgiunta da una visione europea del problema. L'atteggiamento da assumere è quello di una affermazione ferma e pacifica del nostro punto di vista, aliena da qualsiasi isterismo.

3
Cosa ne pensate delle richieste di indennizzo dei vari stati all'Italia?

RISPONDE SILONE

L'Italia ha riscattato le sue colpe verso gli altri popoli, col prezioso contributo di sangue offerto alla nostra guerra di liberazione antinazista. D'altra parte essa ha sofferto enormemente per l'occupazione tedesca e per la guerra combattuta sul nostro suolo.

RISPONDE SPANO

Nessuno può meravigliarsi che tutti si precipitino a chiedere indennizzi a una Nazione vinta come l'Italia. E' tuttavia incontestabile che le richieste più pericolose sono quelle che lasciano aperto l'adito a pretese indeterminate come quella americana, di mettere sotto sequestro i beni degli italiani all'estero, e che rendono insostenibile la situazione dell'Italia, come la misura recentemente applicata dall'Inghilterra, di portare il cambio della sterlina da 450 a 900 lire.

RISPONDE GONELLA

Che sarebbero comprensibili qualora non vi fosse stata la cobelligeranza e il nostro grande apporto di sangue e di risorse economiche alla lotta antinazista.

RISPONDE PANNUNZIO

La risposta è ovvia: come può l'Italia indennizzare gli stati vincitori se sono proprio quegli stati che debbono aiutarci per non morire?

RISPONDE MICALI

3. La richiesta di indennizzi mi sembra assurda e comunque impossibile a realizzarsi, date le nostre condizioni. Ed io ion ho mai creduto alle cose impossibili. Su questo terreno noi siamo stati fra i più danneggiati dai tedeschi e, dagli Alleati.

RISPONDE SCHIAVETTI

Pensiamo che sono un'altra delle sciagure che ci sono capitate addosso a causa della catastrofe provocata dal fascismo.

4
Cosa ne pensate della questione della mancata firma della pace?

RISPONDE SILONE

Le vicende del nostro trattato di pace non sono comprensibili che nel più vasto gioco diplomatico dei Tre Grandi. Noi subiamo i contraccolpi di ogni inasprimento dei loro rapporti.

RISPONDE SPANO

E' difficile dire, ed è forse anche difficile pensarlo. Speriamo tuttavia che nei propositi delle Nazioni Unite la mancata firma della pace non abbia relazione con l'esito delle consultazioni popolari del 2 giugno.

RISPONDE GONELLA

Che le nazioni vincitrici non sono ancora d'accordo sui criteri informativi del trattato di pace.

RISPONDE PANNUNZIO

Che cosa dire? Gli stati vincitori debbono risolvere troppe questioni che li dividono, prima di dare una soluzione al problema italiano, sul quale evidentemente non sono d'accordo.

RISPONDE MICALI

Non ho mai capito la fretta di molti per arrivare alla firma della pace, quando ci sia restituita provvisoriamente tutta o quasi la nostra libertà. L'essenziale è che la pace firmata quando che sia, sia giusta. Il tempo ha sempre giovato agli imputati, in attesa di giudizio, e noi siamo purtroppo dei giudicabili.

RISPONDE SCHIAVETTI

Pensiamo che fra le cause che l'hanno provocata, vi sia anche la lentezza e la esitazione nella «defascistizzazione» del paese.

5
Quali provvedimenti adottereste per arrestare la borsa nera e favorire l'alimentazione?

RISPONDE SILONE

Il mercato nero nel nostro Paese scomparirà solo quando le merci saranno di nuovo abbondanti. La crisi dell'alimentazione è mondiale.

RISPONDE SPANO

Una politica vera di solidarietà nazionale: da una parte sviluppo di una produzione, anche nella forma di iniziativa privata, dall'altra parte servizi annonari, cooperative, mense aziendali e lotta, ma sul serio, contro i grandi accaparratori.

RISPONDE GONELLA

Aumentare il quantitativo delle razioni sin quasi al necessario e far si che la loro distribuzione venga effettuata sul serio e... razionalmente. Seguire con maggiore attenzione le fonti di produzione e regolarne lo sviluppo.

RISPONDE PANNUNZIO

Produrre.

RISPONDE MICALI

Per arrestare la borsa nera non vi è che un sistema: importare più che si può quello che ci necessita e abolire ogni controllo. Tutto il resto è inutile o dannoso, come ormai ha dimostrato una lunga esperienza, sopratutto nel nostro paese purtroppo poco disciplinato.

RISPONDE SCHIAVETTI

L'abolizione quanto più rapida possibile dei vincoli e degli impacci corporativi.

6
Ritenete che l'Italia sia giunta al punto di pacificazione sufficiente per addivenire, in completa libertà, alle votazioni per la Costituente e le elezioni politiche?

RISPONDE SILONE

Il popolo italiano è il più pacifico e civile del continente, eccezione fatta cioè dei Paesi Scandinavi e dell'Inghilterra.

RISPONDE SPANO

Senza dubbio. Le elezioni amministrative lo stanno già dimostrando ed è anche fuor di dubbio che il popolo italiano saprà respingere, anzi, continuare a respingere, tutti gli urti di coloro, che continueranno a ostacolare la rinascita del nostro paese.

RISPONDE GONELLA

Si, salvo complicazioni.

RISPONDE PANNUNZIO

Se dovessimo aspettare una completa pacificazione, in Italia, le elezioni tarderebbero degli anni. Tanto vale tentare subito.

RISPONDE MICALI

Non posso pronunciarmi in modo definitivo in questo quesito. Il calmo svolgimento delle elezioni amministrative farebbe ritenere di sì. Però le elezioni politiche sono più appassionanti.

RISPONDE SCHIAVETTI

Lo riteniamo senz'altro' Le elezioni per la Costituente avrebbero potuto esser fatte anche prima.

5 file di reticolati

INTORNO ALLA RESIDENZA DI FRANCO

Fotoreportage "QUADRANTE"
Servizio esclusivo

Madrid, marzo.

Al Palazzo del Pardo, ad alcuni chilometri da Madrid, dove il Generale Franco risiede, è stato aggiunto un quinto giro di reticolati. Veramente si è detto che si trattava semplicemente di restauri apportati al quarto giro già esistente; ma in realtà si tratta di un recinto nuovo di zecca, destinato a rendere più sicura la difesa del Caudillo. All'orizzonte c'è burrasca. Evidentemente si teme per la vita del capo della Falange.

I primi tre giri di reticolati del Palazzo del Pardo sono sorvegliati dalle truppe regolari; ma gli ultimi due sono affidati alla custodia della guardia del corpo del Caudillo, costituita da marocchini alti un metro e ottanta almeno. Truppa scelttissima e fedelissima, che il Caudillo ha portato con sè dall'Africa, dalla Legione straniera nella quale ha fatto gran parte della propria carriera.

Il generalissimo non teme tanto le grandi offensive internazionali, le quali a quanto gli eventi hanno dimostrato, non conducono a risultati eccessivamente brillanti per i suoi avversari. Una mano giustiziera potrebbe raggiungerlo fin nel cuore del Palazzo del Pardo ed egli cerca in tutti i modi di arrestarla.

Don Juan di Borbone, pretendente al trono di Spagna, nella sua casa di Losanna.

Una foto che può servire oggi per far polemica antiFranco.

Nel Palazzo il Caudillo si accompagna sempre ad uomini di provata fedeltà e l'unico che sia sempre ammesso a seguirlo senza particolari precauzioni è il colonnello cappellano Padre Leopoldo Maria De Castro, il quale ha anche la sorveglianza della sua anima, essendone il confessore. Il Caudillo infatti è religiosissimo. Si confessa assai spesso e più spesso fa la comunione, poichè alcune volte crede di potersi avvicinare all'altare senza essersi neppure confessato.

La minaccia viene dal nord; scende dal paese basco. Nelle sue montagne impervie ed aspre hanno trovato asilo i guerriglieri spagnoli, che hanno fatto le loro prove generali durante la campagna di liberazione della Francia.

Infatti i « rossi » di Spagna, dopo la vittoria di Franco, si rifugiarono quasi tutti in Francia dove il Governo del Fronte Popolare li accolse cordialmente. In alcune città, come Tolosa, vennero così a crearsi intere colonie spagnole, tutte composte, nella grande maggioranza, di comunisti e di socialisti. Molti si sposarono addirittura nella Francia, che era divenuta, anche per il suo clima politico, la loro seconda patria. Giunse poi la guerra e l'occupazione tedesca. I comunisti ed i socialisti spagnuoli non potevano che fraternizzare con i loro compagni francesi. Essi furono dunque fra i primi ad entrare nelle organizzazioni della resistenza francese. In moltissime regioni della Francia le *F. F. I. (Forces Françaises de l'Intérieur)* e gli *F. T. P. (Francs Tiréurs Partisans)* compresero anche interi reparti spagnuoli, comandati da ufficiali spagnuoli che avevano già fatto le loro prove durante la guerra contro Franco. Essi resero alla Francia ottimi servizi, perchè erano particolarmente addestrati nella guerriglia, e scrissero molte pagine eroiche.

Contrabbando autorizzato: Una ragazza spagnuola versa ad un francese un « pernod », a buon prezzo, come in Spagna.

Una manifestazione di studenti belgi dimostranti la loro volontà di rompere immediatamente con il regime di Franco.

A Parigi son frequenti queste dimostrazioni a favore dei republicani spagnuoli: in Francia vi son molti fuorusciti

A liberazione avvenuta in varie città della Francia poteva vedersi fiottare la bandiera spagnuola repubblicana sulle caserme, dove i reparti spagnuoli scesi dalla montagna erano stati acquartierati. Molte di queste truppe hanno ancora combattuto sul fronte dell'Alsazia e poi hanno incominciato a rifluire verso i Pirenei... Evidentemente per gli spagnuoli la battaglia non poteva essere considerata finita; essa incominciava appena. Proprio un comandante di franchi tiratori spagnuoli, che si erano particolarmente distinti nella regione dell'Aine, mi disse in quei giorni che gli spagnuoli consideravano la campagna della liberazione della Francia *come la grande prova generale della liberazione della Spagna che non avrebbe tardato a venire.*

Il Caudillo che aveva naturalmente i suoi informatori in Francia si preoccupò della cosa e, avvenuta la liberazione della Francia, dispose per un rafforzamento di tutte le guarnigioni di frontiera. Ma molti reparti di guerriglieri riuscirono a varcare la frontiera con le armi, che in gran parte erano state conquistate in combattimento ai tedeschi, e presero stanza appunto nelle regioni più impervie del paese basco iniziando i colpi di mano.

Oggi alcune regioni settentrionali della Spagna sono sistematicamente disturbate dai guerriglieri, che seguono le direttive del Governo repubblicano in esilio. In queste regioni comincia a diffondersi quel senso di instabilità del regime franchista, che anche per questo, come per tutti i regimi dittatoriali, costituisce il preludio più sicuro della fine.

I guerriglieri ricevono i loro rifornimenti anche dal mare. Diverse volte la stampa falangista ha dato notizie di tentativi di sbarco avvenuti nella costa atlantica della Spagna. In realtà non si trattava di tentativi di sbarco. Erano battelli che rifornivano per via terra qualche distaccamento che era stato privato di ogni mezzo di collegamento. Gli abitanti delle regioni dove avvengono queste operazioni oggi tacciono e non si prestano più alla delazione, perchè ormai incominciano a comprendere che anche il Caudillo non si sente perfettamente sicuro se fa rinforzare le difese del Palazzo del Pardo... Così i guerriglieri spagnuoli prendono confidenza con il terreno della loro azione, si organizzano sempre meglio e preparano la riscossa di domani... Contro di essi poco possono fare le forze armate regolari, le quali operano con la pesantezza che è loro propria e non possono rispondere adeguatamente alla mobilità dei reparti di guerriglieri.

Intanto nelle riunioni internazionali si discute lungamente del « caso » spagnuolo e se ne esaminano minuziosamente tutti gli aspetti. Il caso spagnuolo potrebbe da un giorno all'altro risolversi da sè... Sarebbero certamente i guerriglieri a risolverlo ed allora i quattro o cinque giri di reticolati intorno al Palazzo del Pardo non servirebbero davvero a nulla.

HORACE TOREUIL

Frontiera franco-spagnola. Tutti i fuorusciti della Spagna, entrando in Francia, sono innanzi tutto perquisiti e disarmati dalle guardie mobili e dai gendarmi.

1. marzo 1946, alle 0 ore una guardia chiude la frontiera franco-spagnola.

Sul Col des Balistres si verificano i documenti: i disertori sono numerosi.

A Cerbere, questo soldato spagnuolo è venuto a cercare acqua in Francia.

Il saccheggio dell'Esattoria comunale: i carteggi son serviti ad alimentare un falò. La folla, intanto, grida contro il fisco.

Cosa frutta un tumulto? Quello del 12 marzo a Palermo ha fruttato due morti e trentadue feriti. Per ironia vi è stata anche una distribuzione di un chilo di farina e molte promesse.

I locali della Pretura sono saccheggiati. I mobili vengono lanciati in strada e bruciati.

Il prefetto ordina il divieto di assembramento. La gente legge e torna a casa scontenta.

BARRICATE A PALERMO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LA CRONACA DI UN TUMULTO è un documento di malessere sociale, di esasperazione e d'ira popolare. E' una cosa terribilmente vera, umana: E' la storia della fame. E' la tragedia di chi non può fare a mena di gridare « a morte » perchè hà a casa i figli con le cosce secche come due canne. I fatti di Palermo sono seguiti a quelli di Andria. Come ad Andria, è la fame che ha levato la sua terribile voce. E' stato un sanguinoso colloquio tra il popolo e le autorità. Il colloquio è costato alcuni morti e molti feriti. Noi siamo riusciti a fissare alcuni momenti di questa cronaca dolorosa. Non tutto siamo riusciti a fotografare perchè i centri del tumulto erano molti distanti l'uno dall'altro. Ma ciò che abbiamo registrato nelle foto e nell'articolo basta a darci il significato profondo di questa vasta, preoccupante agitazione sociale che non si chiama solo Sicilia; ma Puglia, Toscana, Lombardia: in una parola Italia! Usciremo da questa situazione? Certo. Ma bisogna che gli uomini e gli Stati che pretendono di controllare le nostre sorti odano la voce di chi ha fame.

Una diecina di operai stava lavorando con pale e picche in mezzo alla strada. I carretti venivano uno dietro l'altro, guidati da ragazzi scalzi, sudati, straordinariamente attivi. Arrivavano, scaricavano macerie sull'asfalto e ripartivano di corsa.

Molta gente si fermava a guardare, c'erano migliaia di persone per le strade Quelli che passavano in quel punto si soffermavano, chiedevano, commentavano. Poi proseguivano: chi approvando, chi crollando la testa.

Mi colpì una donna che aveva in braccio un bambino. Mi colpì perchè stava ferma come una statua, fissando le macerie come un'allucinata. Era una donna giovane, vestita miseramente con una lurida coperta americana ridotta in brandelli. Era tutt'occhi ed aveva una selva di capelli nerissimi, secchi, sporchi.

« Che stanno a fare? », le chiesi.

Mi guardò. Tornò a fissare gli uomini che scaricavano i carretti. Rispose senza guardarmi:

« 'N sacciu nienti! ».

« Stanno facendo le barricate » disse uno che mi aveva udito; ed io dimenticai la donna.

Un operaio scioperante, da me interrogato, rispose con voce ferma:

« Si, facciamo le barricate. Perchè non ci piglino alle spalle come l'altra volta ».

Durante la giornata ebbi modo di constatare che il ricordo dell'altra volta era come una fissazione, per alcuni. Per via di questo ricordo nacquero due o tre tentativi di barricate. Furono tentativi ingenui. Un solo carro armato leggero bastò a mandare all'aria tutti gli ostacoli. Una sola raffica di mitra bastò a mettere in fuga le poche diecine di operai armati di pala e di bastoni.

Poi vennero gli altri mezzi corazzati dell'Esercito, le autoblinde dei Carabinieri, i camons degli Alpini. Le strade furono interamente spianate e sfollate. Restarono poche macerie e i resti degli immensi falò che la folla impazzita aveva alimentato con i carteggi degli uffici municipali, della Pretura e dell'Esattoria invasi e devastati nella mattinata.

Anche l'altra volta la folla aveva cominciato così. Fu il 19 ottobre 1945. Il tentativo costò alcuni morti e un centinaio di feriti. Come l'altro, anche questo sciopero, finito in tumulto, è costato morti e feriti.

* * *

Qualche giorno dopo rividi quella donna col suo bambino al collo. Chiedeva l'elemosina. Glielà feci. Mi guardò. Non mi riconobbe. Io la riconobbi Era l'immagine della fame e della miseria. Quella stessa immagine per la quale gli uomini scesero per le strade e fecero il tumulto. Quella stessa immagine per la quale gli uomini faranno altri tumulti domani, se il lavoro non verrà, se non verrà il pane senza il quale non c'è pace.

GUGLIELMO ARISTEI

Lo sciopero è divenuto tumulto. I disoccupati invocano lavoro. Qualcuno grida contro le autorità. Ecco la folla che invade un Ente assistenziale e grida: « Niente sussidi, vogliamo lavoro ».

UN ARTICOLO DI DINO GRANDI

"Non volli diventare il conte Sforza N. 2"

II° (VEDI NUMERO PRECEDENTE)

Il giorno seguente al mio discorso, incontrai Lord Halifax. Mi disse: « Caro Grandi, non se la prenda troppo a cuore: tutti comprendiamo la sua situazione. Lei dovrebbe rimanere a lavorare con noi per la pace ».

Ma vi fu un'altra ragione per cui mi sottomisi e della quale posso ora parlare. Sapevo infatti che nel « patto di acciaio » c'era una clausola segreta, per la quale Hitler si impegnava a non turbare la pace europea per tre anni. In tre anni, molte cose potevano essere fatte, e speravo che nel frattempo Mussolini si decidesse a rompere l'alleanza con la Germania: e io, da Londra, avrei potuto aiutarlo a raggiungere lo scopo. Ma fu tutto inutile. Ricevetti un telegramma con il quale mi si ordinava di lasciare subito l'Inghilterra.

A Roma, Mussolini rifiutò di vedermi; dichiarai allora che non avrei accettato nessun incarico che non fosse a Londra, e mi ritirai in campagna.

Una bella mattina, a Bologna, aprendo un giornale del mattino, venni a sapere che ero stato nominato ministro della giustizia: così si facevano allora le cose! Andai a Roma e chiesi di parlare con Mussolini. Mi ricevette e mi disse: « I tedeschi mi hanno chiesto la sua testa, ma io ho le mie buone ragioni per rifiutargliela. D'altronde ho bisogno d'un avvocato nel mio governo ». A tutta prima, declinai l'incarico, ma il re mi convinse ad accettare. « C'è aria di bufera » mi disse « e dobbiamo cercare di salvare la costituzione ».

In agosto, sulla spiaggia di Ostia, chiesi a Ciano che cosa ne pensasse d'una guerra tra Germania e Polonia. Mi rispose ridendo che una guerra non avrebbe potuto esserci. Il giorno dopo, partì per Salisburgo, pieno d'entusiasmo per i tedeschi; ma al suo ritorno, Ribbentropp annunciò che fra due settimane la Germania avrebbe attaccato la Polonia, alle proteste mie e di Ciano, rispose sprezzantemente: « Dobbiamo finirla, una volta per tutte. L'Inghilterra e la Francia non interverranno, se pure lo facessero, vorrà dire che dopo aver marciato su Varsavia, marceremo su Londra e su Parigi ».

Il 31 agosto, i tedeschi entrarono in Polonia. Mussolini prese le misure per un'immediata mobilitazione e due giorni dopo vi fu un'assemblea del gabinetto. Il dittatore era pallido e avvilito. Prese con riluttanza un enfatico telegramma di Hitler da un mucchio di carta che aveva davanti e lo lesse a voce alta. « Vi ringrazio, Duce, per l'aiuto politico e diplomatico che mi avete dato. Sono convinto che la *potenza militare* germanica porterà a termine quel che *io* ho intrapreso. Credo, in simili circostanze, di non aver bisogno d'un *aiuto militare* da parte dell'Italia. Vi ringrazio Duce, per tutto ciò che avete fatto ».

Solamente una persona poteva aver compilato un messaggio che così squisitamente completava la sconfitta di Mussolini: Ribbentropp.

Ma quando Mussolini dichiarò che l'Italia non sarebbe entrata nel conflitto, il gabinetto fu liberato da una specie d'incubo. Mi alzai allora io per parlare e chiesi che fosse denunciata a tutto il mondo la violazione dei patti italo-germanici. Ma Mussolini rifiutò di darmi ascolto e sciolse la seduta. Non voleva far saper che era stato tradito da Hitler.

I tedeschi, frattanto, occupavano la Norvegia e la Danimarca; più tardi irruppero nei Paesi Bassi, mentre le loro forze operanti in Francia finivano di sfondare la Maginot. Un giorno, trovai Mussolini davanti a una carta della Francia.

« Che fa Gamelin? » si domandava « Perchè non resiste? ». Passeggiava nervosamente su e giù. Poi disse: « Ma i tedeschi non passeranno. Vi sarà una seconda Marna ».

Non vi fu una seconda Marna. Vi furono invece le giornate di Dunkerque e il collasso della Francia. Credevamo tutti che finchè non si fosse convocata una nuova seduta del Gran Consiglio, nella quale si dovessero discutere i destini della nazione, ci sarebbe ancora stata speranza. Ma questa volta Mussolini non badò nè alla legge nè alle consuetudini. Il 10 giugno, alle 6 del pomeriggio, egli apparve al balcone per annunciare al popolo che il dado era tratto. La guerra era già stata dichiarata. Da Mussolini. Da un uomo solo.

Il maresciallo Badoglio ebbe ordine di attaccare immediatamente la Francia. « Mi disse: « Quell'uomo è pazzo. Non ha un piano di guerra, e non ha intenzione di farne uno. Ha detto che ha immediatamente bisogno d'un migliaio di morti chè, altrimenti, Hitler non lo lascerebbe sedere al tavolo della pace ».

La campagna di Francia sollevò in Italia un generale senso di vergogna. Mussolini sentì il bisogno d'un successo militare, che forse avrebbe potuto ottenere in Jugoslavia. Ma Hitler pose il veto a qualsiasi iniziativa di questo genere. E allora Mussolini decise di porre il suo alleato di fronte al fatto compiuto. Nell'incontro tra i due dittatori che ebbe luogo a Firenze — e che si riducevano a un lungo monologo, perchè Hitler non parlava l'italiano, e Mussolini parlava tedesco molto meno di quanto volesse far credere — il duce non fece parola dell'ultimatum che avrebbe spedito il giorno saguente alla Grecia. Quest'attacco a un paese che non aveva mai interferito negli affari italiani fu il preludio d'un'immane tragedia.

Pensai che quello era il miglior momento per uscire dal conflitto. Ma quando le truppe reduci dalla campagna di Grecia tornarono in Italia sicure di trovare il paese maturo per una rivolta, trovarono invece l'invasione dei tedeschi. Gli uomini di Rommel traversavano la penisola per frenare l'avanzata di Wavell in Africa. La Ghestapo era già dappertutto.

Nel febbraio 1943 Mussolini rivoluzionò il gabinetto. Fui rimosso dalla mia carica, Ciano fu nominato ambasciatore italiano presso la Santa Sede. I disastri militari erano irreparabili. Il 9 luglio gli alleati sbarcarono in Sicilia. Mussolini mi ordinò allora di fare un discorso a Bologna, per incitare gli animi alla resistenza, ma io rifiutai. Altri membri del partito appoggiarono la mia risoluzione e decidemmo di comune accordo di chiedere una seduta del Gran Consiglio.

Al suo ritorno da Feltre — ove s'era incontrato con Hitler — Mussolini si trovò di fronte all'atteggiamento deciso di tutti noi e fu convocata una seduta straordinaria.

Si giunse al 25 luglio 1943.

DINO GRANDI

Copiryght 1945 Time inc.

Nel prossimo numero,
LA TESTIMONIANZA DI DINO GRANDI AL GRAN CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL FASCISMO

SERVIZIO ESCLUSIVO DI QUADRANTE

LA 3ª BOMBA ATOMICA È SCOPPIATA A OTTAWA

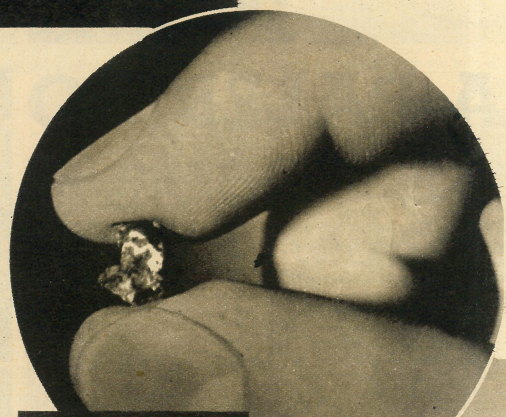
Una corrispondenza che rivela lo svolgersi dello spionaggio atomico in Canadà, dalla sensazionale predizione di Pearson agli ultimi arresti delle spie

Alle 21,30 del 10 febbraio 1946 Drew Pearson, il celebre *columnist* americano, preannunciava dalla radio di Washington al mondo lo scandalo dello spionaggio sovietico nel Canadà. Ricordo che la notizia eccitò un po' tutti noi avventori del « Fisherman's Rest » di Montreal: Drew Pearson difficilmente sbagliava e lo sapevano bene tutti coloro che seguivano le sue trasmissioni, da quando si era fatta la nomina di essere una specie di oracolo di Delfo, io ero tra loro. Dovevo senz'altro raggiungere Ottawa se volevo rimediare qualche buon servizio. Arrivai ad Ottawa due giorni dopo. Aspettai otto giorni senza che niente di anormale si verificasse, ma l'atmosfera negli ambienti giornalistici era surriscaldata: frequentavo i corrispondenti dei massimi giornali di Europa. Loro vivevano la mia stessa attesa. Finalmente il giorno venne. Mackensie King convocò i giornalisti, rappresentanti di trentacinque nazioni. Non riuscii a saper nulla fino alla sera: non valse aspettare ore ed ore l'uscita dal colloquio e il rincorrere ai telefoni i giornalisti che andavano a trasmettere al mondo ciò che avevano saputo. Fu all'albergo che potei parlar con calma con uno di loro, che mi descrisse la conferenza. Il primo ministro canadese Mackensie King era agitato, nelle sue mani tremava un foglio di carta. — Signori — aveva detto — le rivelazioni che io debbo fare sono d'una natura tale che io vi prego di riprodurle sui vostri giornali senza commentarle. Delle complicazioni internazionali di imprevedibile portata potrebbero derivare da una interpretazione troppo personale. Io conto su voi.

Fece una lunga pausa, poi riprese: — Delle notizie di indubitabile autenticità sono giunte al governo, stabilendo che delle informazioni di natura segreta e confidenziale sono state rivelate a persone non autorizzate, membri di una commissione straniera ad Ottawa. Ho nominato due commissioni della Corte Suprema per dirigere l'inchiesta. — Un giornalista domandò: — Possiamo sapere di che natura sono queste informazioni? — Non vi posso rispondere —

I giornalisti si ritirarono e corsero ai telefoni. Questo fu tutto ciò che mi potè dire il mio amico. Però cinque minuti dopo la conferenza stampa di MacKensie King tutto il mondo sapeva che quelle informazioni di natura confidenziale erano sull'energia atomica.

Mentre il Segretario di Stato americano Byrnes affermava che il segreto della bomba atomica non poteva essere violato, essendo posseduto dagli Stati Uniti, le inchieste da parte dei G. Men. della polizia canadese e della M. I. 5 (Military Intelligence servizio di controspionaggio) continuavano. Era il debutto d'un film in cui gli attori eran reali e le vedette internazionali.



Questo è l'Uranio. Da questo metallo viene estratto l'un per cento di quella sostanza (U-235) con cui vengon fatti tutti gli esplosivi atomici.

La M. I. 5 inviò i suoi migliori agenti a Codersham, a Reading, a Esher. La caccia alla quinta colonna era aperta.

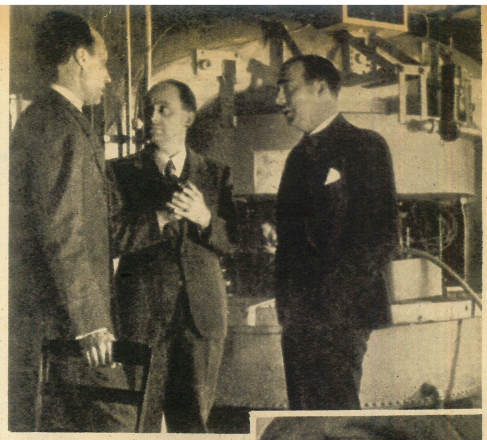
Gli elementi della polizia canadese i più abili, si misero sulle piste delle spie. Le piste che seguivano non eran più tra i ghiacci e non eran più piene di poesia come nei racconti di Curwood o di Jack London. Il segreto atomico costituiva un bottino più facile a celare delle pepite d'oro che aveva sostituito.

Allorchè si seppe che l'uranio si poteva trovare sul suolo glaciale del Nord, avvenne una nuova corsa all'oro. Alcuni gangsters volevano proclamare la « Repubblica del cavallo bianco » ma furono individuati dalla polizia.

La M. I. 5 e i servizi di controspionaggio agivano senza sosta. Alcuni arresti eran già stati fatti. Noi giornalisti cercavamo di montar la guardia nei corridoi della prefettura di Ottawa. Il 18 febbraio riuscimmo a sapere da un funzionario di polizia chi aveva fatto trapelare la notizia del furto dei piani. Era stato un russo, un giovane *attaché* della legazione sovietica, Igor Gochenko. All'annuncio di questo nome e di questa nazionalità vi fu un'esplosione di domande. Chi è Igor Gochenko? *« aveva aperto gli occhi delle autorità canadesi e aveva svelato l'esistenza nel Dominion di una vasta rete di spionaggio sovietico ».*

— Nel settembre — Gochenko aveva dichiarato — io ero stato da un funzionario di polizia per segnalare i movimenti di una vasta rete di spionaggio « straniera ». Nessuno mi volle prendere sul serio. Allora mi presentai alla redazione del « Journal d'Ottawa » e fui ricevuto da Miss Leslie Johnson... ».

Così, all'inizio della vicenda, sebbene il nome dei Sovieti non fosse stato fatto da nessuno, tra polizia e tutti i servizi di controspionaggio erano già in lotta aperta contro gli agenti dell'U.R.S.S.



Enrico Fermi con John Duming e D. P. Mitchell fotografati alla Columbia University vicino al ciclotrone.

Fu dopo qualche tempo che Gochenko fece dei nomi tra cui quello di Nicolai Zabotin, come capo delle spie.

A New-York i G-Men credettero di trovare in un sedicente agente d'edizioni musicali, Ralph Adduson, il capo d'un organizzazione spionistica, sospettando che non fosse estraneo al furto dei Segreti atomici del Canadà. Erano sul punto d'arrestarlo, quando il dipartimento di Stato impedì l'arresto dichiarando che « sarebbe stato suscettibile di rovinare i rapporti americano-sovietici ».

Nicolai Zabotin, l'attaché sovietico, accusato da Gochenko come capo dello spionaggio.

Mackensie King, il primo ministro canadese, di cui si è molto parlato in questi tempi.

I documenti di Gochenko che il Governo Canadese accettò come autentici, mostrano chiaramente che Zabotin e i suoi agenti ricevettero specifiche istruzioni da Mosca.

Quanti segreti, quante informazioni confidenziali sono state fatte a Mosca, Ottawa non può dire. Ma sa, ed ora rende pubblica, l'identità dei quattro individui che connivevano con Zabotin:

1) Mirs *Emma Woikin* (25 anni) impiegata all'External Affair Department. Essa diede a Zabotin il testo dei telegrammi segreti che passavano per le sue mani.

2) Il capitano *Gordon Lunau*, di Montreal, del Canadian Wastme Information Board. Egli era il capo di un gruppo di agenti canadesi agli ordini di Zabotin.

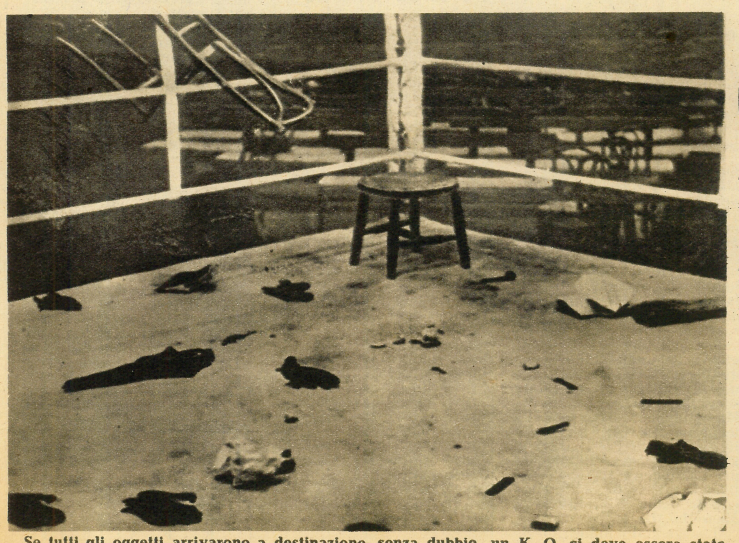
3) *Edward Wilfred Maserall*, ingegnere elettrotecnico. Fornì informazioni sul radar.

4) Miss *Kathleen Mary Wilsher, essa* fece sapere il segreto di alcuni documenti segreti del British High Commissioner.

Questo è quanto di più recente son riuscito ad apprendere dai vari circoli di Ottawa. Nulla di sensazionale. Ma queste notizie riunite e messe in ordine come io le ho apprese potranno dar materia per nuove e interessanti deduzioni.

G. O. BADSHER

Il terreno dove cade la bomba è bruciato ed emana sostanze radioattive. Si deve camminare con speciali calzature.

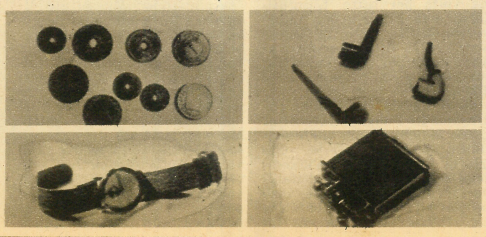


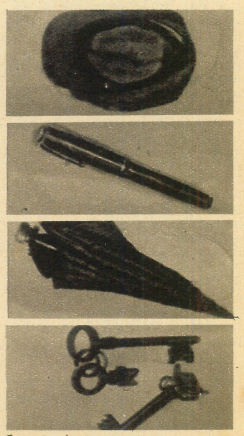
Se tutti gli oggetti arrivarono a destinazione, senza dubbio, un K. O. ci deve essere stato.

QUADRANTE SPORT

QUESTO È IL TIFO

Gli organizzatori di incontri pugilistici sanno come vanno a finire le cose e perciò son quasi sempre previdenti. Di solito un grande incontro di boxe è seguito da un altro meno importante, che serve per far sbollire gli entusiasmi e le delusioni degli spettatori più tifosi. Il grande evento sportivo, però, che mise alle prese Charron e Laemens al Palazzo del Ghiaccio a Parigi, non ebbe finale e deluse molto il pubblico. Questa imprevidenza da parte degli organizzatori fu però proficua agli spazzini della sala poichè, come si vede dalle foto, l'aspetto del ring dopo l'incontro era più simile a quella di un banco di rigattiere che a quello originale di luogo di incontro per nobili gare pugilistiche. Gettate da parte le scatole rotte di sardine, le scatole vuote dei cerini ed i torsi di mela, i rimanenti oggetti fruttarono ai custodi la somma di 213 franchi e 75. Cento di questi incontri!





Questo è il campionario degli oggetti trovati dopo l'incontro. La mancanza di spazio ci evita di farli vedere tutti. Come criterio informativo si può dire che per ogni oggetto ve ne era la media di altri dodici.

Autorizzazione del Sottosegretariato alla stampa, n. 365, 26 ottobre 1944 — Stampatore I.R.A.G. — Responsabile: EVARISTO DE LUIGI

« Quadrante » - Casa Editrice Donatello De Luigi - Direzione e redazione: Via dei Sabini, 7 - Telef. 683547 - Amministrazione: Telef. 60420 - Concessionaria per la distribuzione: S. A. ARDE. Via S. Maria in Via, 38 - Roma. — Concessionaria per la pubblicità: SICAP - Via del Traforo, 146 - Telef. 60290 - 681356 — E' vietato riprodurre anche parzialmente, gli articoli di « Quadrante » senza citarne la fonte.
Gli articoli pubblicati da « Quadrante » riflettono le opinioni dei rispettivi autori, e il giornale non assume nessuna responsabilità per essi. — Non si restituiscono i manoscritti anche se non pubblicati.

La futura moda dei semivestiti FEMMINILI

Per illustrare la predizione di Renie è stato ideato questo semivestito. Molte donne non imiteranno questa esotica bellezza...

Renie, il disegnatore di toilettes per le « stars » di Hollywood, ha gaiamente annunciato che ben presto le donne avranno il seno scoperto, o quasi, nei loro vestiti (o svestiti) da sera. La notizia, apparsa su molti quotidiani, non ha interessato il pubblico europeo, essendo stata forse considerata come una invenzione di qualche casa di mode americana a fini pubblicitari. Ad accreditare la notizia oggi vengono le recentissime foto che noi pubblichiamo.

Dando uno sguardo a questi modelli forse si dà uno sguardo nel futuro degli abiti femminili (tutto dipende dalle donne americane, ossia da quella parte del loro corpo che non dovrebbe rimanere più celata dall'abito). Speriamo che vada bene...

Queste foto sono un invito alle nostre case di moda ad aggiornarsi. Sono sopratutto un invito ed un ammonimento alle donne affinchè presentino ai loro compagni (sen)sazioni nuove

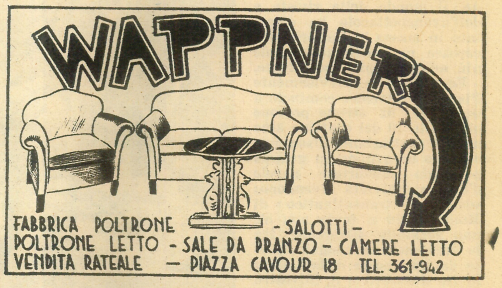
Ciò che non convince è la abolizione della camicia sotto gli abiti maschili. Non tutti noi uomini possediamo degli ampi toraci da mostrare agli sguardi critici delle donne, perciò una camicia e, talvolta, un pesante maglione faceva comodo per gettare un po' di fumo negli occhi. Ma tant'è... nel mondo vincono sempre i robusti ed anche nel campo della moda le donne e gli uomini dovranno assoggettarsi a coloro che hanno qualcosa da mostrare.

Ecco il modello di un pratico prendisole. La stoffa risparmiata sopra servirà a coprire un poco di più sotto.

Gli uomini debbono adeguarsi. Ecco come apparirà nel futuro una elegantissima coppia.

Questo modello non sapremmo definirlo. Quello che si può dire è che: è molto originale...

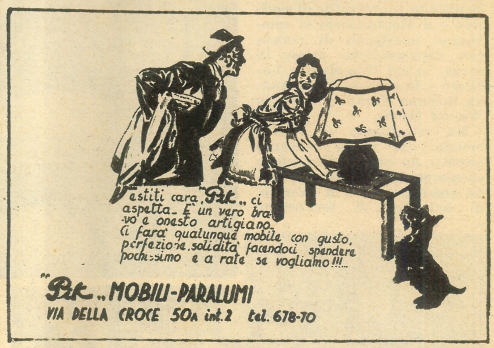
PER LA PRIMAVERA
LE STOFFE PIU' FINI
CONCILIO
SARTORIA
V. delle Convertite, 21 Telefono num. 64-067 ≈ ROMA ≈ V.. Regina Elena, 90 Telefono num. 42-193
IMPERMEABILI - CONFEZIONI



FABBRICA POLTRONE - SALOTTI -
POLTRONE LETTO - SALE DA PRANZO - CAMERE LETTO
VENDITA RATEALE — PIAZZA CAVOUR 18 TEL. 361-942

Lisabeth Scott, l'attrice americana, paragonata a Greta Garbo.

Nathalie Nattier, la fatale attrice che offuscherà Marlène.



"Pik" MOBILI-PARALUMI
VIA DELLA CROCE 50A int.2 tel. 678-70

Lisabeth Scott e Nathalie Nattier
rimpiazzeranno Greta Garbo e Marlene Dietrich

A voi che sognate di superare o di uguagliare Greta Garbo o Marlen Dietrich io voglio indicare le ricette che hanno seguito rispettivamente Nathalie Nattier e Lisabeth Scott per divenire dive.

Nattier: si nasce a Parigi, se possibile da parenti russi. Fate in modo che vostra madre sia una ex danzatrice, allieva di Nijinsky Poi come tutte le bambine si corre dietro alle farfalle e si fa collezione delle carte dei cioccolatini. Poi si va a scuola: durante questo periodo voi scriverete qualche poesia e seguite il corso di recitazione di René Simon, poi vi sposate a 17 anni. Questa ultima condizione è facoltativa. Però dovrete sognare assolutamente di sposare un uomo più grande di voi (a causa dell'esperienza) se possibile, un artista, un pittore, un decoratore, o giù di lì. In seguito voi farete la comparsa in film come « Missione segreta ». A questo punto un regista comincia ad interessarsi di voi e vi offre un piccolo ruolo importante nel film « L'idiota ». Siete sulla buona via, sperate e... attendete!

Attendete che una grande star sul declino rifiuti una grande parte che possa essere affidata alla diva in embrione (si può trattare in questo caso di Marlen Dietrich) ed è fatta. Il grande regista annoiatissimo (domandare a Marcél Carné se non è vero) si avvicina a voi, vi esamina attentamente di fronte, di profilo (a destra e a sinistra). Soddisfatto vi fa firmare il contratto e voi sarete la nuova Marlén. Come Nathalie Nettier è oggi proclamata dalla pubblicità cinematografica.

La seconda, Lisabeth Scott: si viaggia in un treno come « mannequin » si incontra per caso un produttore (per esempio Hal Wallis) che vi invita a Hollywood e vi fa girare subito un film come prima attrice (facile non è vero?). La sensazione che produce sul pubblico è identica a quella prodotta da Greta Garbo allorchè debuttò la prima volta. D'un solo colpo la « mannequin » diviene una *vedette*.

Come vedete, è semplicissimo: un po' di bellezza, un po' di intelligenza e di lavoro, il tutto abbellito da una grande razione di talento e... voilà... è fatto!

Un'altra volta dirò, rivolgendomi agli uomini, la ricetta per divenire Gary Cooper o Charles Boyer, ma sarà più difficile...

FIERA CAMPIONARIA DEL MEDITERRANEO
CAMPIONARIA IN PALERMO - 5-20 giugno 1946
22 Sezioni merceologiche comprendenti tutta la gamma della produzione industriale, agricola, artigianale, mineraria, suddivise in grandiosi padiglioni in muratura
Convegno di studi per la ripresa delle relazioni commerciali con l'estero
MOSTRE SPECIALI - MOSTRA ZOOTECNICA
DIVERTIMENTI VARI
Il migliore punto d'incontro annuale tra i mercati continentali e quelli dei paesi Mediterranei
Per informazioni per Pubblicità e posteggi:
S.I.C.A.P. - ROMA - Via Nazionale, 172 - Tel. 60.200
Partecipate Partecipate

ASTRA - Scienze occulte orientali - Astrologia - Radiestesia - Chiromanzia - ecc. ecc. - Consultazioni anche per corrispondenza. Roma, Via della Vite, 74 - p. 2°- Tel. 680-369

ALLA BORSA DELL'AVANSPETTACOLO

Belle (o brutte) gambe al posto di azioni.

Fa freddo sotto la Galleria di Piazza Colonna, maledette correnti d'aria e poi c'è la Celere che di tanto in tanto combina irruzioni tra l'urlare delle sirene e il sibilo degli sfollagente. Non si sa mai, talvolta potrebbe prendere una ballerina di nobili costumi per una « segnorina for allied Forces » o Fanfulla per un venditore di dentifricio americano o, peggio ancora, immaginare in Dante

Adriana Serra, in borghese siete molto carina, però...

Ogni tanto qualcuno svieni, vien meno sotto il lieve tepore del primo sole primaverile e i compagni fanno una colletta per offrirgli un cappuccino con un maritozzo al bar che sta accanto; probabilmente il poverocristo però avrebbe bisogno di rifarsi di un numero indefinito di pasti non consumati! L'altro giorno capitò ad una chellerina biondastra, paurosamente pallida e magra; la riconobbi dallo sguardo, uno sguardo ancora incantevole profondo misterioso. Era un tempo soubrette acclamata e desiderata, dal seno prosperoso, falcata nei fianchi, dalle gambe elettriche, le caviglie palpitanti, l'ombelico invitante e misterioso. Gli uomini andare autore di riviste detto anche « Fosse Ardeatine », Bisio, la spalla fedele con sobbrero in testa, Russo azzimato e, a tempo perso, attore cinematografico; solo e amletico Tino Scotti sorregge tutti i lampioni che incontra; Marisa Tesini, la soubrette grassottella (a Roma veramente dicono un'altra parola) che non avendo trovato un contratto ha invece incontrato un marito e pugliese, per giunta; Anna Dolores Butrini, ballerina di successo (pubblicità gratuita!); Maccari, il celebre Maccari, che — dicono — va a Piazza S. Silvestro per vendere le copie del « Pettirosso » agli amici. Incontrammo anche Neda Naldi, vistosa e affascinante, fanciulla incantevole, per la quale abbiamo perso la testa a più riprese. Era accompagnata però da un giovin signore aitante e bello e l'ultima speranza se ne è fuggita. Mentre meno ce l'aspettavamo, all'improvviso, per un ordine misterioso tutti i nostri amici si sono incolonnati e parlando a gran voce hanno deciso di andare al Viminale. Dante Maggio in testa con cartello: « Pane e lavoro », Tino Scotti faceva smorfie paurose, Bisio intesseva capriole per la strada, le chellerine alzavano tipo « french can-can » ora una gamba ora l'altra e via dicendo.

Sembra che siano andati a chiedere l'obbligo per i cinema con palcoscenico di fare la rivista. Ma sembra anche che a metà strada abbiano preferito sostare in un bar per prendere un aperitivo, dimenticandosi poi naturalmente dello scopo per cui si erano riuniti. L'episodio è vero, potremmo giurarci!

(Foto Gabbi)

G. M.

... però ci piacete assai di più nella intimità del camerino.

Tino Scotti si appoggia a tutti i lampioni che incontra.

Cosa faceva a piazza S. Silvestro l'affascinante Neda Naldi?

Dante Maggio, in mezzo a chellerine di terz'ordine che attendono un contratto o un marito che non verranno mai, ma che...

... talvolta riescono a recitare per due sere in teatro della periferia tra i « sordini » di un pubblico che sa apprezzarle.

Maggio pervertiti istinti alla « Fior di pisello ». E un giorno, per evitare ulteriori equivoci, dopo maturata decisione, il mondo della rivista e dell'avanspettacolo ha disertato in massa la Galleria per cercare un posticino al sole più adatto e più accogliente.

Ecco che improvvisamente Piazza S. Silvestro cominciò a popolarsi di strane persone che dalle 10 del mattino sino alle 14 gesticolano, discutono, corrono di gruppo in gruppo portando misteriose parole d'ordine, talvolta svengono; sembra il « transatlantico » di Montecitorio e forse non c'è una sensibile differenza tra le decisioni che vengono prese da una parte e dall'altra: in fin dei conti a S. Silvestro si discute soprattutto di politica e a Montecitorio si combinano spettacoli di rivista con coreografiche messe in scena, in cui Cingolani e Lucifero o la signora Montagnana imitano Taranto, Riento o Wanda Osiris.

Ma ritorniamo al nostro mondo, dal quale eravamo partiti: un mondo di persone spesso accigliate che non sanno come sbarcare il lunario, di ballerine di terz'ordine pallide e smunte, che i colori troppo accesi del trucco rendono addirittura spettrali; di comici e di artisti d'avanspettacolo con pastrani sdruciti e logori che tentano di carpire al sole un poco del suo calore; di generici e generiche che nessun direttore di produzione vuol vedere; di attricette in attesa di un contratto o di un marito che non verranno mai, di agenti teatrali non autorizzati che tentano sparute compagnie per i teatri più screditati della periferia.

Non tutti però versano in queste condizioni. A Piazza S. Silvestro si possono trovare anche i comici più accreditati, più importanti: Dante Maggio con lussuose giacche di cammello e camoscio, seguito a breve rispettosa distanza dallo stato maggiore: Cutolo nerovestito, il popolavano pazzi per lei, le platee s'entusiasmavano; poi venne la guerra ed oggi mi tocca vederla sorretta da alcuni amici caritatevoli che hanno fatto la colletta per offrirle un cappuccino!

colle « Laudi » di D'Annunzio sotto il braccio; che cosa facesse poi a S. Silvestro in mezzo ai comici non abbiamo ben capito! Che abbia intenzione di formar compagnia con Fanfulla recitando « La pioggia nel pineto »? La notizia però non è ancora confermata. Più a suo agio si sentiva invece Adriano Serra,

BOCCASCENA

Alla prova generale di « Il MATRIMONIO PER FORZA » di Molière, messo in scena da Rate Furlan sul minuscolo palcoscenico dell'Arlecchino, il ritrovo romano diretto da Plinio de Martiis ora in gran voga, mancava ancora un attore. Il solito Antonio Crast aveva rinunciato alla parte poche ore prima dello spettacolo.

Ma non divaghiamo: dobbiamo parlare anzitutto della signorina Vittoria Martello, che sarà — insieme all'attore Otello Cazzola — la protagonista dello spettacolo. E' una ragazza bruna, sottile, che sa quello che vuole e va su tutte le furie quando qualcuno la scambia per la sorella (anch'essa attrice, ma cinematografica: Jone Salinas). Si è diplomata da un anno alla R. Accademia d'Arte Drammatica, interpretando — con uno slancio e una passione non facilmente dimenticabili la parte di Margherita nel Faust goethiano; poi è stata nelle compagnie Merlini e De Sica-Miranda, ma non è contenta. Aspetta la sua « grande occasione » e sicuramente la troverà. Noi le auguriamo intanto che questa « DORIMENA » le porti fortuna.

Il regista Rate Furlan, che è piuttosto mite e piuttosto calvo, simile in tutto a un giovane pastore evangelico, ha composto anche le musiche per lo spettacolo, rifacendosi vagamente alle musiche dell'epoca e al melodramma mozartiano. Abiamo veduto provare Cragg Sinkinson, un tenore inglese, il quale veste la divisa alleata e ogni tanto si apparta per esibirsi in coscienziosi gorgheggi. Egli interpreta la parte dell'Astrologo, parte interamente cantata, e il suo curioso accento conferisce un simpatico rilievo comico alle battute.

Tra gli altri attori sono l'aiutante Massimo Forti (già tanto ammirato nelle danze di « Il matrimonio di Figaro » di Luchino Visconti): tutti giovani, preparati e pieni di entusiasmi. Danzerà anche la signorina Niny Pirandello, dalla cupa voce di vetro e dalle gambe prestigiose, la quale chiuderà lo spettacolo con una originale interpretazione recitata e danzata di alcuni epitaffi della Antologia di Spoon River.

LUCIO CHIAVARELLI

Liliana Laine nel prossimo film « Ritorno ».

Il cinema italiano tende a frazionarsi sempre più: non si lavora solo a Roma, ma a Torino, a Milano e, ora, anche a Palermo. Abbiamo saputo infatti che una società di produzione siciliana, recentemente costituita, inizierà il 15 aprile prossimo la lavorazione di due film, il primo dei quali si intitolerà « Ritorno » e avrà quali protagonisti Liliane Laine e Otello Toso, mentre il secondo si intitolerà « Turi della tonnara ».

La propaganda serve ancora Sembra di sì, almeno a giudicare dalle disposizioni prese dal Dipartimento di Stato Americano. Per questa ragione è stato creato un Ente che dovrà curare la diffusione di cortimetraggi americani di propaganda in 62 stati del mondo. Animo, ragazzi: la sola speranza nostra è che la propaganda in questione sia affidata a Walt Disney.

Scheda anagrafica di Ingrid Bergman, richiesta dalla lettrice Anita F. L'ottima attrice che per due anni consecutivi ha vinto il premio per la migliore interpretazione, è nata a Stoccolma in Svezia nel 1917. Dopo aver frequentato l'Accademia di Arte Drammatica, fece del cinema in Svezia, poi fu scritturata da Selznick e andò a Hollywood. Dal 1937 è sposata a un medico svedese Peter Lindstrom e ha una figlia. Suoi film più notevoli: « Intermezzo », con Leslie Howard, « Gaslight », « Spellbound », « Saratoga Trunk » e, finalmente, « Per chi suona la campana ».

Favoletta moderna. C'era una volta un regista che aveva una bella moglie... Ma non è una favola, è una storia vera. Il regista si chiama Pierre Chenal, autore di « Delitto e castigo » e di « La casa del maltese », e sua moglie Florence Marly. Quando i tedeschi invasero la Francia, i due si imbarcarono sull'ultimo piroscafo in partenza e arrivarono a Buenos Aires. E lì, mentre Chenal realizzava un paio di film, la bella Florence si vide offrire un contratto da un produttore argentino per l'interpretazione di un film. Perchè non accettare? Bene: in due anni Florence Merly divenne popolarissima in Argentina, al punto che mentre suo marito è ora tornato in Francia, lei è dovuta rimanere in Argentina dove la legano impegni di lavoro a lunga scadenza. Morale: registi non sposate donne belle.

CALVINO

GALOP

L'ottimo Maestro Nino Stinco, essendosi iscritto al Partito di De Gasperi, non dirigerà più all'Opera i balletti, poichè li ritiene di carattere troppo poco... democristiano.

Diremo allora: Stinco di santo.

Ecco una interessante primizia: è in via di allestimento un grande teatro estivo nell'incantevole Parco Brancaccio. Il locale sarà munito di tutto quanto occorre per ospitare degnamente compagnie d'eccezione. La prima delle quali, un complesso artistico internazionale, inaugurerà il nuovo « Teatro Colle Oppio » con la novità di Michele Galdieri: Il sogno di Zorro.

La Società Italteatro, per iniziativa di Forges-Davanzati, si propone di presentare alle Arti, una serie di manifestazioni teatrali: un misto di prosa musica, danza, salotto, rivista eccetera, con la partecipazione delle migliori vedette di ogni settore dello spettacolo.

Anche Nostra Dea la Moda, figurerà in primo piano. A tale proposito è stata scritturata una delle più eleganti attrici delle nostre scene: Lilo Davidson.

Durante lo spettacolo Espresso delle ventuno, *al Teatro delle Arti, Roland Brancaccio ha cantato magistralmente canzoni francesi.*

Dopo di lui Marichetta Stoppa ha interpretato Si petite *anche in francese. Una orchestrina jazz ha eseguito ritmi americani.*

Infine Tullio Formosa ci ha inflitto altre due o tre canzonette d'oltre oceano. Ad un certo momento ha chiesto al pubblico, boccheggiante per tanto snobismo: — Ora cosa volete?

Uno spettatore ha osato chiedere: — Una canzone italiana.

— Ah, no! — ha risposto inorridito il finedicitore — Le canzoni italiane non le so!

Un ululato di ammirazione ha sottolineato tanto beato candore. (In cui « beato candore » sta per « incoscienza »).

NINO CAPRIATI